

INTERVISTA | Pier Luigi Ceccardi

«È la svolta nel rapporto con i sindacati»



Le imprese. Il presidente di Federmeccanica, Pier Luigi Ceccardi

«Il testo è per tutti e non si parla di auto. Sui singoli comparti ci sarà una commissione»

«La Fiom è stata invitata ma preferisce non venire, rilanciamo l'invito a partecipare al tavolo»

Nicoletta Picchio
ROMA

«Abbiamo messo la firma su un documento importante, che segna una svolta nelle relazioni industriali». Pierluigi Ceccardi, presidente di Federmeccanica, commenta così l'incontro con i sindacati di categoria, Fiom esclusa, dove è stato firmato l'accordo sulle "intese modificative" al contratto nazionale.

Si rendono concretamente attuabili quelle deroghe, già previste dalla riforma dei contratti del 2009?

L'accordo interconfederale demandava alle categorie il recepimento della possibilità di modificare i contratti nazionali in caso di crisi, di nuove iniziative o maggiori investimenti, a favore dell'occupazione. Per i metalmeccanici l'abbiamo appena firmato, lavorando con molto impegno. E di questo devo ringraziare molto i sindacati che hanno reso possibile l'intesa.

Serve ad impedire che si ripetano le tensioni come è accaduto nel caso Fiat di Pomi-

gliano?

Si creano le certezze giuridiche perché accordi come quello della Fiat a Pomigliano siano possibili e applicabili in azienda. Ma ci tengo a sottolineare che quest'intesa riguarda tutte le 12 mila aziende che sono associate a Federmeccanica. E cioè vale per ogni azienda che ne dovesse aver bisogno, nel caso sussistano quelle condizioni specifiche indicate nell'articolo 4bis del contratto nazionale firmato ieri. Nel mondo imprenditoriale si avverte fortemente la necessità di essere più flessibili e più competitivi.

Si andrà avanti con regole specifiche nell'auto, come avete deciso nel direttivo dei primi di settembre?

L'accordo di ieri è per tutti e non si parla di auto. Un tavolo per l'auto risponde ad un'altra esigenza del contratto: si parla della definizione di una commissione per individuare discipline specifiche per comparti che abbiano caratteristiche organizzative omogenee, come era accaduto per la siderurgia.

Abbiamo proposto ai sindacati il 5 ottobre, ma sono impegnati. Dobbiamo verificare la loro disponibilità su un'altra data. Credo che per le aziende del mondo auto ci sia bisogno di soddisfare anche altre esigenze non affrontate nel testo firmato.

La Fiom ha bocciato l'intesa come antidemocratica, anche per il leader della Cgil, Gu-

glielmo Epifani, è una scelta sbagliata che porterà a non avere più un contratto nazionale degno di questo nome: si continuerà ad andare avanti

separatamente?

La Fiom è stata invitata più volte, ma preferisce non venire. Rilancio l'invito a partecipare e a sedersi al tavolo per discutere di imprese e lavoro. L'accordo appena fatto non lede principi e diritti. E non è neanche vero che non ci sarà più un contratto nazionale degno di questo nome: con l'intesa ci sarà solo la possibilità di dare risposte particolari ad esigenze di determinati settori.

Lo scorso fine settimana al convegno di Confindustria a Genova è andato in scena il disgelo con la Cgil: apertura delle imprese con un tagliando all'accordo del 2009, Epifani convinto che gli accordi approvati a maggioranza vadano rispettati e disponibile a soluzioni innovative sulla contrattazione. Le reazioni all'intesa sono uno stop?

L'apertura di Genova da parte della Cgil è stata importante, così come la mossa di Confindustria sulla contrattazione. Mi auguro che alle parole di Epifani possano seguire fatti concreti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

